

dalla liquidazione, e si invitano le sedi provinciali ad applicarlo a tutti i provvedimenti già definiti, nonché a quelli che perverranno in futuro dovendo pertanto provvedere al riesame dei provvedimenti di rideterminazione ai quali è stata data attuazione in modo difforme al principio sopra riferito;

alcune d.p.t. come Siena e Corno, esercitando legittimamente e opportunamente la loro autonomia valutativa, hanno sottoposto ad un vaglio critico la circolare n. 611/95 del ministero del tesoro, rilevandone la anomalia sia sotto il profilo dei principi generali in materia pensionistica sia sotto il profilo della disparità di trattamento di questa categoria di creditori (personale della Scuola) rispetto ad altre. Nello specifico la d.p.t. di Como, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota n. 10219 del 9 settembre 1999, fa presente alla Corte dei conti di Roma di aver disapplicato la Circolare per la parte relativa ai recuperi, in quanto tale sospensione si è ritenuta necessaria, a parere della scrivente, in quanto si è verificata una situazione di danno economico a carico del pensionato proprio per effetto della riduzione dell'aliquota dal 9 per cento al 6 per cento di guisa che l'applicazione di una norma favorevole al pensionato si concreta paradossalmente in « un debito anziché in un credito ». L'indirizzo seguito da questi uffici ha ora ricevuto avallo ufficiale attraverso la circolare Inpdap del 2 dicembre 1999;

in materia, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Lombardia, Milano, camera di consiglio 8 maggio 1998 e la Corte dei conti della regione Puglia, Bari, camera di consiglio 8 marzo 2000 hanno emesso sentenze favorevoli ai pensionati;

nonostante ciò a tutt'oggi non risulta che le d.p.t. abbiano tenuto conto delle direttive del dicembre 1999 (informativa Inpdap) precedentemente citate, che avrebbero dovuto modificare con effetto immediato le prassi censurate dalla Corte dei conti —

se non ritenga necessario verificare l'imparzialità dell'azione amministrativa,

gravemente lesa, nel caso specifico, dalle sperequazioni peraltro accertate dalla Corte dei conti;

se non intenda avviare azioni atte a prevenire il contenzioso, già caratterizzato da grave arretrato e garantire la stabilità dei trattamenti, gravemente pregiudicata da tardive operazioni di rideterminazione *in pejus*;

se non ritenga infine opportuno, in particolare, un intervento immediato a favore del personale della scuola beneficiario del contratto 1983/1985, di riconoscimento del diritto alla corretta misura pensionistica, rispetto alla certa soccombenza in sede processuale. (4-34007)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, — Per sapere — premesso che:*

agli allestitori degli impianti di Gpl, sulla base della nuova normativa, è richiesta, sulla modulistica predisposta dal Ministero, la seguente dichiarazione: « L'allestitore dichiara che la valvola di sicurezza alla sovrappressione (Prv) ed il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione (Prd — termofusibile) installati sul serbatoio hanno superato con esito favorevole la prova di resistenza prevista dal regolamento Ece 67/01, effettuata su serbatoi aventi una superficie del mantello uguale o superiore a quella del serbatoio installato »;

la dichiarazione di cui sopra è elemento essenziale per poter avviare al collaudo l'impianto installato;

la dichiarazione, peraltro, appare priva di ogni logica, atteso che gli allestitori si limitano ad acquistare presso terzi sia la valvola di sicurezza alla sovrappressione sia il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione;

nessuno degli allestitori, dunque, è in grado di dichiarare, per conoscenza diretta, quanto richiesto dalla modulistica ricordata;

la richiesta appare paradossale e « costringe » gli allestitori a rendere una dichiarazione ideologicamente falsa, esponendoli, per di più, ad una sfera di responsabilità che loro non compete né può competere, dovendo essere al contrario riservata ai produttori —:

se non ritenga letteralmente assurdo imporre agli allestitori una dichiarazione su circostanze che essi non possono conoscere, ma soltanto presumere, e se dunque non ritenga necessario abolire la dichiarazione medesima. (4-33975)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il secondo anno consecutivo la Malpensa risulta lo scalo europeo con i maggiori ritardi;

secondo i dati forniti dall'AER (associazione che riunisce 29 compagnie aeree europee) nel 2000 l'aeroporto milanese ha fatto registrare ritardi in partenza di oltre 15 minuti nel 36,6 per cento dei voli per destinazioni in Europa;

la media dei 27 scali coperti dall'indagine è stata del 25,5 per cento, in calo rispetto al 30,3 per cento del 1999 che resta l'annualità peggiore:

appare difficile giustificare un tale funzionamento di uno scalo nato con l'ambizione di rappresentare prestigiosamente il trasporto aereo italiano in Europa —:

quali siano le ragioni di ritardi che, per dimensioni e frequenza, rivelano preoccupanti limiti gestionali della società responsabile. (4-33996)

VENDOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal certificato della Camera di commercio, industria ed artigianato di Catania

risulta che l'attuale presidente dell'autorità Portuale di Catania, ente di diritto pubblico, è socio amministratore di una società in nome collettivo attiva nel settore delle spedizioni e pertanto, risulta per legge in potenziale conflitto d'interessi con la carica pubblica che ricopre;

il conflitto di interessi, fra pubblico controllore e privato controllato, ha finora contribuito a determinare il sostanziale impedimento alla definizione della vocazione del porto di Catania e delle priorità che ne derivano in modo da giustificare la natura delle pubbliche risorse occorrenti per le infrastrutture portuali e la loro entità;

nonostante la suddetta situazione di incertezza strategica sul destino del porto, l'Autorità Portuale di Catania ha richiesto alla collettività l'esborso di ingenti somme per finalità mercantili che molti considerano di improbabile conseguimento e del tutto in contrasto, non solo con quanto emerso dalla relazione di controllo della Corte dei conti (la quale sottolinea le insufficienze gestionali dell'Ente fa presente che persistendo tale situazione si perverrà *ex lege* allo scioglimento dell'Ente medesimo ma anche con l'attuale utilizzo balneare e la naturale destinazione dei luoghi secondo uno sviluppo effettivamente sostenibile;

per conseguire tale disegno l'Autorità Portuale avrebbe eluso le prescrizioni del VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), obbligatorie ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, giungendo al punto di bandire la prima gara di appalto a licitazione privata (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 2001);

sollevando polemiche e dubbi di legittimità, l'Autorità portuale si è immessa nel possesso del Demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, che prevedono

l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale —:

quale sia la valutazione dei ministri competenti in merito alla questione dei profili di incompatibilità che si possono scorgere nell'attuale presidente dell'Autorità Portuale;

qualora la questione dell'incompatibilità non risulti del tutto infondata o gratuita, quali interventi urgenti si intenda operare al fine di rimuovere le cause della stessa;

se le suddette vicende, e più complessivamente la complessa problematica legata al porto, alle connesse prospettazioni di varianti urbanistiche e ai collegati appalti, siano oggetto di approfondimento investigativo da parte dell'autorità giudiziaria di Catania;

se il Ministro dell'Ambiente intenda attivare i suoi poteri ai fini della tutela del territorio oggetto di imminente devastazione. (4-34013)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università di Modena e Reggio Emilia è stato istituito da oltre due anni un corso di laurea sperimentale in scienze della programmazione sanitaria;

attualmente il corso conta un centinaio di iscritti, avendo incontrato il favore del corpo accademico e degli studenti, perché va a colmare un vuoto nel settore;

il ministero dell'università e quello della sanità non hanno previsto, né riconosciuto il corso di laurea;

nella più generale valorizzazione dell'ateneo si sta progettando un nuovo corso di laurea in « scienze dei beni culturali » ed un *master* in « scienze tecniche per la conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici e storico architettonici » —:

se sia a conoscenza di quanto sopra premesso e quale sia la sua opinione in merito;

quali immediate ed urgenti iniziative intenda assumere per dare continuità al corso di laurea in « scienze della programmazione sanitaria » assicurando la certezza del pieno riconoscimento del titolo di studio per chi frequenta ed ha frequentato e consentendo all'università di Modena e Reggio di continuare a sostenere progetti innovativi mirati ad una generale valorizzazione dell'ateneo. (4-33982)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

non da oggi la ricerca scientifica costituisce una vera e propria « residualità » nell'attività di governo;

da qualche tempo, peraltro, la situazione pare letteralmente precipitata, tanto che in data 13 febbraio 2001 si è svolta una clamorosa protesta di ricercatori, seriamente preoccupati per il clima che ha generato secondo Rita Levi Montalcini, « un'aria pericolosa per la ricerca scientifica » (cfr. *il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 pagina 9);

si lamenta la tradizionale carenza di risorse destinate alla ricerca scientifica e, da ultimo, anche quelli che paiono essere « tagli » ancora più preoccupanti;

appare grave che le più straordinarie intelligenze scientifiche, abbandonati i loro laboratori, decidano di « scendere in piazza », con ciò mostrando la condizione di